

Sorpresa per la sconcertante rapidità nel dichiarare nulle alcune requisizioni

Dopo la sentenza del TAR più difficile affrontare il grave problema della casa

Un nuovo pesante ostacolo alle iniziative e all'impegno del Comune verso il dramma delle famiglie senza casa - Oltre cinquecento sfratti urgenti nei prossimi mesi - Il Comune requisirà ancora?

A questo punto il problema della casa scoppia e non c'è dubbio che verrà fuori in tutta la sua drammaticità. Le ultime notizie sulle decisioni del TAR (Tribunale regionale amministrativo) hanno rotto anche quel filo, quell'iniziativa difficile e sofferta che il Comune aveva intrapreso da qualche mese con lo strumento provvisorio della requisizione per dare almeno una prima sistemazione alle numerose famiglie sfrattate.

Quello che sorprende in questa vicenda non è tanto il risultato della sentenza del TAR, quanto la rapidità con la quale tutte le procedure burocratiche e giuridiche è andata avanti e il tempo represso entro il quale i proprietari e costruttori che non rispondono (almeno per il momento) alle proposte di acquisto: il Comune rischia di trovarsi con le mani legate di fronte ad una situazione abitativa che si carica ogni giorno e rischia di gonfiarsi paurosamente. Tutti gli sforzi, gli impegni e le strade che l'amministrazione comunale di sinistra ha imboccato da mesi per affrontare con i limiti mezzi a disposizione il dramma della casa, rischia di cozzare contro l'insensibilità e la volontà sorda della proprietà edilizia e dei costruttori che da mesi rispondono picche alle ragionevoli iniziative lanciate dal Comune per affrontare questo problema. È auspicabile che il recentissimo appello lanciato dal Comune per l'acquisto di appartamenti non cada nel vuoto. Per ora hanno risposto solo due.

A questo punto molti si chiedono cosa può fare il Comune? Quali soluzioni adottare? Quali strade intraprendere? Non c'è dubbio che l'intervento prematuro del TAR ha creato ostacoli gravi e imprevedibili. Il Comune potrà fare una requisizione, cioè riapprovare lo stesso atto per gli stessi appartamenti oggetto del contenzioso oppure no? È lo strumento della requisizione sarà usato con lo stesso ritmo? Si cercheranno altre vie? Quali? **VIA DI CAMALDOLI** - Intanto il problema casa-grava ogni giorno. Tutte le mattine ci sono cinque o sei sfratti. Quelli pronti urgentissimi sono oltre cinquecento. Da qualche settimana è nato un altro problema: gli ufficiali giudiziari sono costretti ad eseguire per forza lo sfratto perché altrimenti vengono denunciati ai superiori per omissione di atti di ufficio.



L'amara vicenda di una famiglia polacca

Quando i turisti lasciano Firenze per colpa dei ladri

Indignati, stupiti, e insieme sconvolti e spassati, una coppia di polacchi, la terna squarciata, non c'era più la radia, non c'era più la borsa di lei, non c'era più una lira, un marco, nulla che sembrasse soldi.

«Eh, già» - commenta il polacco - «noi che volevamo i soldi, ma noi che volevamo i soldi, ma noi che volevamo i soldi...»

«Luciano Imbasciati» - Tragica fine di un giovane motociclista - Lorenzo Bagnoli, 24 anni, è rimasto ucciso ieri sera in un tragico incidente della strada. A bordo di una moto si scontrò con un altro motociclista: in conseguenza dell'urto è finito contro un palo, e, malgrado le cure, è morto sul colpo. Per liberarlo è occorso l'intervento dei vigili del fuoco.

Anche in Toscana riflessi della crisi energetica

Ridotte dalle compagnie le forniture di benzina

Ne consegnano tanta quanta ne è stata consumata lo scorso anno - Tavola rotonda della FAIB - Primi guasti per l'economia per il gasolio

La crisi energetica si affaccia all'orizzonte minacciosa, ma già i primi segnali si fanno sentire. Manca il gasolio negli alberghi e in campagna, e il turismo è in declino. L'agricoltura, l'artigianato e le industrie sono in difficoltà. La FAIB (Federazione Autonoma Benzinieri) ha convocato una tavola-rotonda alla quale hanno preso parte il presidente della Regione Toscana Leone, il vice-presidente Bartolini, rappresentanti delle compagnie petrolifere e delle organizzazioni di settore. Lo scopo è stato quello di fare il punto sui consumi di energia e di prepararsi ad una eventuale riduzione dei consumi.

Di qui la necessità di mettere in funzione nuovi impianti di produzione. Il fatto che il 23 per cento di energia elettrica prodotta in Toscana sia di natura geotermica - è stato detto nella tavola rotonda - deve incoraggiare le forze economiche e istituzionali ad impegnarsi seriamente a sviluppare fonti alternative disponibili nel territorio, come quella geotermica e la lignite, o fonti rinnovabili come l'idraulica e quella solare.

90.000 tonnellate di gasolio per il riscaldamento e le circa 600.000 tonnellate per l'autotrazione che vengono consumate nell'arco di un anno in Toscana, più il fabbisogno della pesca e dell'agricoltura, saranno fornite dalle compagnie petrolifere oppure no. Grosse preoccupazioni esistono anche nel campo della benzina, soprattutto per alcune grosse società private come la Esso, la Mobil, la Total, la Marchi che hanno annunciato grosse riduzioni di forniture o al massimo il rifornimento alle stesse quantità del '78, in presenza di un aumento dei consumi dell'8-10 per cento e all'inizio del maggior consumo che coincide con i mesi di luglio e agosto.

La seconda parte della rassegna apre nella città tessile

I costumi del Maggio con le tele di Prato

La «visualità» dai bozzetti agli abiti finiti, dal Forte Belvedere al teatro Magnolli - Il materiale partirà poi per l'America a testimoniare l'importanza negli anni della manifestazione fiorentina

Dal forte belvedere al teatro Magnolli di Prato: questo l'itinerario che compie la mostra «Visualità del Maggio», con l'apertura della sezione pratese «Costume e Documenti». La mostra si inaugurerà venerdì 13 luglio e resterà aperta fino al 7 ottobre. Organizzata dal comitato promotore delle Manifestazioni Espositive Firenze-Prato, la rassegna comprende costumi degli anni 30 della Sartoria teatrale Cerretelli, salvatisi dall'alluvione di Firenze del '66 e costumi di altre sartorie, insieme a materiale più recente, oggetti di arredo teatrale ed accessori, manifesti e testimonianze di una attività teatrale collegata al Maggio Fiorentino che copre un arco di quasi cinquanta anni.

Una storia del costume teatrale, vissuta attraverso una delle manifestazioni culturali più prestigiose del nostro paese, è ciò che comprende la rassegna di bozzetti, figurine e spettacoli 1933-79, aperta, anche questa fino ad ottobre, a Firenze al Forte Belvedere. Una «antologia del teatro» che rivive in queste due sezioni, comple-

mentari ma anche autonome e leggibili, indipendentemente l'una dall'altra, e in cui si ricostruiscono aspetti che sono parte non marginale di una attività artistica e teatrale. Lo scopo con cui è nata la sezione pratese, non è di appendere a quella fiorentina, ma ha una sua propria specificità, pur nell'ambito della mostra «visualità del maggio».

Al processo per i sequestri in Toscana

Ancora accuse a Buono da parte della difesa

Pier De Simone, secondo il suo difensore, è l'unico che ha mostrato di essere pentito, confessando i sequestri di Pierozzi e Baldassini

La parola è ancora alla difesa al processo per i sequestri in Toscana. La sentenza è prevista per mercoledì 18 luglio. La quarantesima udienza ha visto alla ribalta l'avvocato Luca Saldarelli, difensore di Pietro De Simone, per il quale il pubblico ministero ha chiesto la condanna all'ergastolo e l'avvocato Pier Luigi Mauro, difensore di Giuseppe Pisa. Per quest'ultimo il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto diciotto anni di carcere. De Simone è accusato dei sequestri Pierozzi e Baldassini ma è anche l'unico, secondo il suo difensore ad aver collaborato con la giustizia confessando i due sequestri.

«Quindi - ha detto l'avvocato Saldarelli - De Simone si è pentito, ha avuto un sussulto umano e quindi non potete condannarlo all'ergastolo». De Simone, sempre secondo il suo difensore è l'unico degli imputati che ha scagionato Luigi Pierozzi dall'accusa infamante di essere d'accordo con i suoi rapitori. Un'accusa ridicola e assurda e certamente i giudici non

avevano necessità di «difesa» della vittima da parte dei sequestratori. Dalle carte processuali era emersa in maniera così lampante che Luigi Pierozzi aveva tirato in un tranquillo (in invito a giocare a carte o di un incontro galante. L'avvocato Mauro ha sostenuto che Giuseppe Buono, il detenuto che ha rotto il muro dell'omertà, accusa il Pisa di aver fatto parte della banda per tirarsi fuori dai guai. «È evidente - ha detto il difensore - che chi demando in causa il Pisa, Buono vuole scagionare se stesso. Ma non è così. Giuseppe Pisa in questa vicenda non ha niente a che vedere e quindi deve essere assolto».

In occasione della tosatura

Una festa genuina nel Mugello con i pastori sardi

A Montecatini dibattito sulle condizioni della cooperativa - Canti e balli popolari - Una realtà produttiva che affronta innumerevoli difficoltà

Con un po' di pazienza si potrebbe redigere un inventario completo delle sagre domenicali: con ogni probabilità, ordinate alfabeticamente, andrebbero da quella dell'abbacchio a quella della zucca. In effetti la proliferazione di iniziative di questo tipo è un fenomeno di dimensioni molto vaste, ancora in via di espansione; forse proprio per questo carattere di crescita ampia e repentina tante sagre hanno alle spalle motivazioni occasionali, fortissime, quando non si fondano su tradizioni forzosamente o frettolosamente rievocate e, addirittura, create per l'occasione.

Non è questo però il caso di far d'ogni erba un fascio, come potrebbe testimoniare chi, domenica scorsa, ha partecipato (è il termine esatto) alla «Festa della tosatura» svoltasi a Montecatini nel comune di Barberino del Mugello.

In questo caso la festa, non soltanto ha potuto rannare radici solide ma, soprattutto, si è imperniata su di uno scopo concreto e immediato, degno della massima attenzione. «Come i contadini considerano la battitura del grano come un momento conclusivo, di bilancio dell'anno agricoltore, così è per noi pastori la tosatura». Con queste parole Attilio Cherchi ha riassunto il senso dell'iniziativa voluta dai pastori sardi riuniti nella cooperativa «Pastori Mugellani». L'idea della cooperativa venne allo stesso Cherchi che, girando il Mugello per vendere articoli fatti per la cucina e per il caso, ebbe occasione di in-

contrare e conoscere molti suoi compaesani. Da circa la metà degli anni '60 tanti pastori sardi erano infatti emigrati in Mugello (come in altre zone della Toscana e dell'Italia) spinti a questa scelta da fattori di natura diversa ma tutti certamente non indolori: «sciacciati» dalla loro terra per fini di speculazioni turistiche o industriali hanno dato vita a questa particolare forma di emigrazione che comporta sì lo spostamento geografico ma non l'abbandono della originaria attività di lavoro. Anche per questo, forse, l'insediamento nella nuova realtà non è stato facile: comunque sia, troppo spesso si ascoltano ancora equazioni razziste che associano indebitamente la Sardegna e la delinquenza. Certo, il problema del banditismo e dei rapimenti esiste, ma le cause vanno ricercate non nell'etnia sarda, nell'essere nati nell'isola dei nur-

ghi, ma piuttosto in quelle stesse motivazioni che hanno causato l'emigrazione di tanti sardi. Cherchi ha molto opportunamente rilevato come ogni devianza sociale sia riconducibile all'egoismo, alla sete di profitto, al malgoverno. E' nella lotta contro questa logica che, nel 1974, è sorta la cooperativa. Il fine sociale, si legge nello statuto, è la trasformazione e la commercializzazione di tutti i prodotti dei singoli soci in vista del miglioramento delle condizioni materiali e morali dei soci stessi. Un punto di riferimento, insomma, per i sardi di sparsi per il Mugello che abbiano volontà di lavorare collettivamente.

Le difficoltà non sono certo mancate: l'acquisto dell'azienda «Le Fontaniche» e di tutto il necessario per intraprendere l'attività casearia è costato molto denaro e molto lavoro; alle carenze economiche troppe volte ha infatti sopportato la volontà, i sacrifici, l'«arrangiarsi»: si è lavorato anche 12 ore al giorno, sono stati anticipati i fondi, si è ricorso alle aste militari per l'acquisto di camion e furgoni. Molto è dunque stato fatto ma ancora non è sufficiente: ad esempio il potenziale di produzione di ricotta e formaggi è superiore alle attuali possibilità di refrigerazione e conservazione prodotta. Questo ed altri problemi sono stati illustrati nel dibattito che ha preceduto la festa che, quindi, ha voluto essere un contributo per la loro soluzione: rafforzando l'unità dei soci, richiamando l'attenzione generale della popolazione e in modo specifico degli enti pubblici, che già in passato hanno concretamente appoggiato gli intenti della cooperativa.

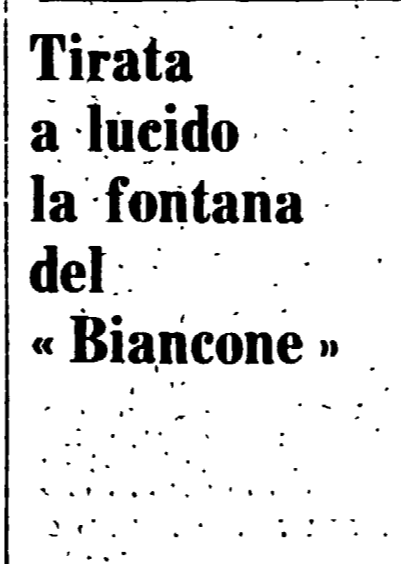
Questi presupposti, giusti e fattivi, sono anche stati i migliori garanti del felice andamento della festa, tutto si è svolto all'insegna di una spontaneità reale, dalle numerose specialità gastronomiche sarda, ai canti e ai balli animati dall'amministratore della cooperativa, Gianpaolo Sini, al complesso dell'organizzazione, semplice ed efficiente perché «partecipata» da tutti: non ha quindi la sponda della frase fatta conclusa dai promotori che ritrorrasi ancora il prossimo anno, per stare nuovamente insieme in allegria e discutere su di un bilancio dell'attività cooperativa ancora più soddisfacente.

Sono 13 giovani dai 17 ai 20 anni

Nella rete della PS a Prato un'intera banda di teppisti

Tredici giovani, di età compresa tra i 17 e i 20 anni sono stati arrestati dagli agenti del commissariato di Prato, sotto la direzione del dottor Vernacchia, e dovranno rispondere di reati che hanno da danneggiamento a furto aggravato, al porto abusivo di armi improprie senza autorizzazione, a lesioni aggravate. I tredici - Enzo Sacco, 19 anni, Salvatore Corrieri, 21 anni, Roberto Scandale, 18 anni, Massimo Sabbatini, 19 anni, Giuseppe Mattioli, 17 anni, Giuseppe Mattioli, 17 anni, Pasquale Di Leo, 21, più cinque minorenni, tutti residenti nella zona di S. Paolo e di S. Giusto - fanno parte di due «bande» di giovani che si sono rese protagoniste di atti teppistici e vandali ai danni di persone e di cose.

Fra l'altro alcuni di loro sono stati protagonisti di ripetuti gesti di provocazione, che hanno causato risse. Durante una di queste fu aggredito una persona, Marcello Ceri, che riportò la frattura del setto nasale, alla piscina comunale, che peraltro è rimasta chiusa. I tredici - fanno parte di due «bande» di giovani che si sono rese protagoniste di atti teppistici e vandali ai danni di persone e di cose.



Tirata a lucido la fontana del «Biancone»

leri il comune ha offerto a cittadini e turisti uno spettacolo in pieno centro città abbastanza interessante: l'operazione di pulizia della vasca della fontana del «Biancone» in piazza Signoria. Il sudicio accumulato nel «catino» era notevole. Una volta eliminata l'acqua stagnante, tra fango e detriti si è riempito mezzo camion. Anche la parte delle statue immerse è stata raschiata per eliminare la muffa verde che copre sempre la pietra umida. Il lavoro, eseguito da lavoratori del comune sotto la direzione dell'assessore all'ambiente David Ottati si è protratto per tutta la mattina sotto lo sguardo attento dei curiosi.

Un'operazione compiuta lo stesso assessore Ottati è scesa nella piccola camera sotterranea che contiene i «rubinetti» che alimentano la Fontana. E' quindi cominciata l'operazione di riempimento. Ora la vasca ha assunto l'aspetto di ogni giorno: i turisti saranno ancora tentati di lanciare la moneta ricordo, mentre qualche giovane accaldato sognerà un tuffo rinfrescante. E' vietato, ma l'acqua pulita attira più di un occasionale bagnante.